

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

3473

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# SEMIRAMIDE

DRAMA PER MUSICA,  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO ARCIDUCALE  
DI MANTOVA,

Il Carnovale dell'Anno 1732.



D E D I C A T A

All'Altezza Sereniss., e Reverendiss.

DEL SIG. PRINCIPE

GIUSEPPE  
LANGRAVIO

D'ASSIA DARMSTAT,

*Principe d'Hirschfeldt, Conte di Catzenelenboghien,  
Diez, Ziegenheim, Nidda, Schaumburg, Isenburg,  
e Budingen, ec., Canonico della Metropolitana di  
Colonia, e delle Cattedrali di Liegi, ed Augusta, e  
Cavaliere dell'Insigne Ordine di Sant'Uberto.*



I N M A N T O V A,

Nella Stamperia di S. Benedetto, per Alberto Pazzoni,  
Stampatore Arciduciale. ) ( Con Licenza de' Super.

# ALTEZZA<sup>3</sup>

SERENISSIMA, E  
REVERENDISSIMA.



*Omeccchè in altri tempi ho  
avuto l'onore di sacrificare  
gli atti della mia divotissima servitù al  
Merito Sublime dell' ALTEZZA VO-  
STRA SERENISSIMA, e d'essere ri-  
mirato con occhio di somma benignità, e  
clemenza dalla Medesima, così con nuo-*

vo coraggio, vengo a concigliarmi un benigno ricovero sotto il riveritissimo Patrocinio dell' A. V. S. col presente Drama della SEMIRAMIDE, che in quest' oggi compare sopra le Scene del Mincio; E se ne Grandi il poco par molto, lo colla voce del più divoto ossequio, supplico l' A. V. S. degnarsi d'aggradire il picciolo dono, che riverentemente le presento, a fine vivendo sotto lo splendore di que' Rai fortunati di Virtù, che nell' A. V. S. risplendono, possa goderne d'un solo, che lo renda visibile, distinto, e fortunato nel Mondo, ed abbia sotto il Lei gran Nome, il nobile, e felice destinato suo fine; Perlochè umilmente inchinandomi per sempre, mi consacro, ed a pieno ossequio mi pregio essere

Dell' A. V. S., e REVERENDISS.

MANTOVA 26. Dicembre 1731.

Umiliss., Divotiss., ed Osseq. Servo  
L'IMPRESARIO.

## ARGOMENTO.

SEMIRAMIDE, di cui famosa, e nota è l'Istoria, fa ella il suo Ingresso, come Vincitrice d'un Regno, vale a dire con la pompa più studiata dall'Idéa d'un fasto Superbo. Accompagnano il suo Trionfo due de' Maggiori Monarchi dell'Asia, ridotti amendue in Schiavitù dell'illustre Eroina. Col valore pose in Catena Zoroastro Re di Battrà; E con il vezzo, e beltà trionfò di Nino Re d'Assiria, quale divenuto amante affascinato, per rendere più gloriosi i proprj amori collocò l'idolo amato sul Trono per un sol giorno. Ma la cieca, e fatale cessione dell'Imperio fatta dall'incauto Regnante fu la sua rovina, perchè vedrassi rappresentato in questo Drama quanto fu oprato dal gran cuore di Semiramide in un tale memorabile giro di Sole.

Avverti, che le parole Fatto, Destino, Sorte, Adorare, e simili, sono Scherzi di Poetica penna, e non sentimenti di Cattolica Fede.

# ATTORI.

SEMIRAMIDE Moglie di Memnone.

*La Signora Anna Girò.*

NINO Re dell'Assiria, amante di Semiramide.

*La Signora Maria Maddalena Pieri,  
Virtuosa del Serenissimo Signor  
Duca di Modena.*

ORONTE Re degli Arabi.

*Il Signor Mariano Nicolini.*

ASPASIA Sorella di Nino, amante d'Oronte.

*La Signora Angela Romani.*

ZOROASTRO Re di Battria.

*La Signora Teresa Zanardi Gavazzi.*

MEMNONE Marito di Semiramide.

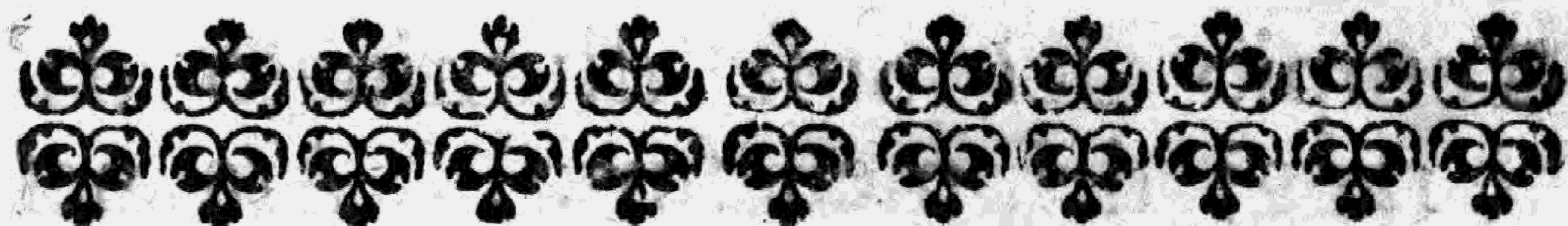
*Il Signor Giuseppe Alberti.*

PLISTENE Ambasciadore del Re di Media.

*Il Signor Francesco Sacchi.*

# LA MUSICA

E' del Signor Don Antonio Vivaldi Maestro di Capella di Camera di Sua Altezza Serenissima il Signor Principe Filippo Langravio d'Assia Darmstat,  
ec. ec.



# INTERMEZZI.

*La Signora Santa Marchesini.*

*Il Signor Pellegrino Gagiotti.*

8  
MUTAZIONI.

NELL' ATTO PRIMO.

**L**Uogo magnifico con Trono  
Maestoso da un lato, e Ar-  
co Trionfale nel mezzo prepa-  
rato per il Trionfo di Semira-  
mide.

Camera con Trono, e Sedie.

NELL' ATTO SECONDO.

Tempio del Sole illuminato da'  
raggj del medesimo. Ara nel  
mezzo con piedestallo, Tazza  
Nuzziale, e Vaso d'Oro.

Campagna dove sta l' Esercito di  
Assiria, e di Media su l'Armi.

NELL' ATTO TERZO.

Camera con Tavolino, e Sedia.  
Sala preparata a luto per l'esecu-  
zione Capitale di Nino.  
Anfiteatro Reale.

ATTO



A T T O  
P R I M O.

SCENA PRIMA.

Luogo magnifico con Trono maestoso da un  
lato, ed Arco Trionfale nel mezzo, pre-  
parato per il Trionfo di Semiramide.

*Nino sopra il Trono, Memnone, ed Oronte,  
ed un Paggio con Bacile.*

*Nin.* **C**ieca non sempre, Assiri,  
E' la Fortuna, Ella sovente a fronte  
D'un' eccelsa Virtù getta la benda.  
Se Battra è vinta, e se da' ceppi nostri  
Oppresso è Zoroastro,  
Prestò pe' l'ardua impresa  
Semiramide il braccio, ed il Consiglio;  
Venga in giorno sì fausto  
L'alta Amazone Assira al suo Trionfo.  
Cadan le vinte Mura  
Desolato Olocausto al piè guerriero,  
Ed aprano al gran Carro ampio il sentiero.

A 5

Savan-

*S' avanza Carro Trionfale tirato da Schiavi, sopra di cui siede Semiramide, e a' suoi piedi Zoroastro incatenato.*

## S C E N A I I.

*Semiramide sopra il Carro, Zoroastro a' suoi piedi, e detti.*

**Cor.** **L**A sua Pallade agli Assiri  
Venga omai cinta d'Allori.  
Fausto ad essa ogn'astro giri,  
Il suo Nume Battra adori. *La, ec.*

*Nino dà in mano il Reale Decreto ad Oronte, che lo legge.*

**Oron.** *Nino, del vasto Impero  
E d'Assiria, e di Battra inclito Sire,  
Al suo Talamo Augusto  
Semiramide innalza, e perchè degna  
Del maestoso grado  
L'Asia la vegga, in questo  
Memorabile dì del suo trionfo,  
Vuol, che sola essa regni, e sovra d'essa  
Regnin le sole Auguste  
Sagre Leggi del Regno.  
Quindi scioglie per questo  
Giro degl'ampj Cieli  
Dalla fede a lui data i suoi soggetti,  
E vuol, che in pena de' sovrani sdegni  
Il suo vassallo Mondo  
Alla gran Donna il giuramento impegni.*

*(Detestabil viltà! follia d'amante!) a par.*

**Mem.** Signor, di tanto sangue,  
Ch'io versai su le palme, onde vai cinto.  
Questa crudel mercede a me destini?

Em-

Empie, già spira un lustro,  
Semiramide il mio letto non vile,  
E di tutto il mio cor empie il suo petto,  
Ch'io ne lo svelga? Una tiranna legge  
Non può cotanto. Il torla ai casti amplessi  
D'un illustre Marito,  
E' un atto reo, da cui tutta la luce  
Della Corona tua non ti difende.

**Nin.** Memnone, al Trono io debbo  
Serie di Re magnanimi, e guerrieri  
E di tante Virtù l'Asia non vanta  
Del ventre di Semirami più degna,  
Nè più sicura fonte.  
Dentro a sterili piume  
Memnone non riposi,  
E l'Oggetto il suo Amor cangi, e non perda.  
Nella ragion dell'inclita Eroina  
Del mio Sangue Real ruscello Augusto  
Sottentri Aspasia.

**Or.** Aspasia, Sire? Aspasia  
Giurata a me sin da' primi anni, in cui  
L'Arabia mia la sua Reina attende.

**Nin.** Cerchi l'Arabia ormai  
Reina altrove, altrove Sposa Oronte.  
Sia di Memnone Aspasia,  
Semiramide è mia, così dal Soglio  
Parla l'Assiro Fato; io così voglio.

**Sem.** E quando Nino il voglia,  
Semiramide il vuol.

**Mem.** Donna sleale. *a parte.*

**Sem.** Assiri, ecco colei, che in sì bel giorno  
Reca al gran Tempio della gloria vostra  
E Battra vinta, e Zoroastro oppresso.  
Sovra d'un Re di mia vittoria il dono

A 6

M'in-

M'innalza, e quale in campo  
Guerriera fui, farò Reina in Trono.

*Nin.* Passi dal Carro al Soglio  
La trionfal Regnante, e Zoroastro  
Sotto al piè vincitor la baldanzosa  
Pieghi fiera cervice.

*Zor.* Cotanto empio t'abbaglia  
Il superbo splendor d'una Vittoria?  
*Sceso dalla parte inferiore del Carro.*

Dalla frode rapita  
Di pugno alla fortuna incauta sempre  
Che tu non vegga in me quel sagro, e grande  
Carattere, che in fronte  
Qualche stolido Nume a te pur pose?  
E se tu il vedi, tale  
Puoi profanarlo in me? Sì sì codardo  
Sarò maggior di te sin calpestato  
Da quest' Idolo infano  
Del tuo core plebeo, che a lui si prostra,  
*si prostra a terra.*

Nel nostro cor è la grandezza nostra.

*Sem.* Alzati, o Re, cotanto  
Orgogliosa non è la mia fortuna,  
*scendendo dal Carro.*

Che le piaccia innalzarmi infino al Trono  
Sovra il lubrico grado  
D'una Corona, e la Vittoria Assira  
Non giunse a cancellar dalle tue tempia  
Il sovrano splendor, che ella v'impresse:  
Regna del basso Mondo  
Su breve parte il Re, ma sovra d'esso  
Regna quant'è la vastità de' Cieli,  
E spesso il torvo sguardo  
D'un astro indipendente un dì risolve

Tut-

Tutto il fasto d'un Soglio in poca polve.  
*Nino dato il braccio a Semiramide, la mette a  
sedere sul Trono.*

*Oro.* Di sovrana virtù pensieri eccelsi. *a parte.*

*Zoro.* Apprendi da' miei casi,  
E di costei da' gravi detti, o Nino,  
Quanto incostante sia la sorte nostra,  
Io caduto l'insigno, essa il dimostra.

Guardami in volto,  
O Re tiranno,  
E all'or vedrai,  
Che della sorte  
E' meno instabile l'onda del Mar.  
Mira il mio affanno  
Le mie ritorte,  
E all'or vedrai,  
Che va più rapida  
Del ratto fulmine nel folgorar.  
Guardami, ec.

### SCENA III.

*Semiramide in Trono, Nino, Oronte, e Memnone.*

*Nin.* **P**opoli Assiri, al giuramento io chiamo  
La vostra fè per la Reina vostra.

*Sem.* La prima io stessa giuro  
Alle antiche del Regno  
Venerabili Leggi  
Un'incorrotta fede.  
Indi fra' miei soggetti  
Nino si giuri, al Grande  
Di Regia Maestà Nume temuto,  
In questo dì Ligia sua fede impegni,  
E un Re, che serve, ad ubbidire insegna.

*Nin.*



Nin. E' giusto.

Oron. O vile!

E troppo effeminato Re.

Mem. Donna superba.

Nin. Sovra l'augusta, e bella

Destra di Semiramide d'Assiria

Reina, e Dea per tutto

Questo, ch'ora comincia

Rapido corso del maggior Pianeta,

Di cui ne' suoi begli occhi è il primo raggio,

Suddita fede io giuro, e vassallaggio.

Sem. L'alto esempio di Nino

Seguite, o Voi, cui gonfia il Regio sangue

Le coronate vene, e Voi, che siete

A noi cari egualmente

Del grande Assiro Marte, e braccio, e mente.

Oro. All'Assiria spergiura

Soggetto non son io, pur Donna eccelsa,

Quella virtù, che nel tuo cuore ha sede,

Impegna il mio rispetto, e la mia fede.

Mem. Giuro, ma che? Sì giuro

Ciò, Femmina sleal, che a me s'aspetta,

Oggi mia fede, un dì, la mia vendetta.

Sem. Cari adorati sdegni.

Nin. Un Re, che serve, ad ubbidire insegna.

### SCENA IV.

*Semiramide, Nino, e Memnone.*

Ni. **Q**uanto ha più di fasto

Questo Soglio, Idol mio, sotto l'incarco

Di quel bel sen, che del mio core è sfera.

Sem. O là: poggia tant'alto

Il pensier d'un Vassallo? Un sen Reale

Segna

Segna ai sudditi sguardi

Per confine il rispetto.

Il cor delle Reine

Sdegnate nube servil di bassi ardori.

Oggi Nino è privato,

Ei favelli d'ossequj, e non d'amori.

Nin. Che bell'orgoglio! è vero:

Oggi Nino è privato, e l'amor mio

Dimani compierà l'alto disegno.

Se. Il dimani è ancor lunge, ed oggi io regno.

Nin. E' vero, tu regni

Bellezza orgogliosa,

Ma il più del tuo Regno

E' quel del mio Cor.

Ne' regj tuoi sdegni

Io veggo la Sposa,

E loda il suo impegno

L'illustre mio amor.

E' vero, ec.

### SCENA V.

*Semiramide, e Memnone.*

Me. **E** Tale Semiramide profana

L'onor d'un casto letto, e tal calpesta

Tutta d'Amor la venerabil Legge?

Me pien di vita ancora

Tu a Nino in braccio?

Sem. Memnone, più cauto.

Fra le braccia di Nino ancor non sono.

Mem. Ingombri

Però quel Soglio, che del tuo delitto,

E' l'effimero prezzo.

Sem. Or va: nè accusa

La

La tua stupidità. Perchè lasciarmi  
In balia d'un amante coronato?

*Mem.* Languì forse ozioso  
L'assalito amor mio? Non rifiutai  
D'Aspasia gl'Imenei? Quali argomenti  
Non usai, quali prieghi?  
Che può di più un Vassallo  
Contra il suo Re?

*Sem.* Tutto egli può, se l'Armi  
Del Regno ha in pugno.

*Mem.* Che? Di fellonia  
Pormi io dovea l'orribil macchia in fronte?

*Sem.* Or senti; in Battra io regno,  
Nè vi regno ficura  
Sinchè all'Armi sovraffa un mio nemico,  
Nè deponi il comando  
Su i gradi di quel Soglio;  
La sua virtù de'miei disegni è scoglio.

*Mem.* Eccolo. Tale io servo al reo comando  
D'una Larva Regnante.

*Depone sulli gradini del Trono il Bastone Generale.*

*Sem.* Chi sa, che questa Larva  
Corpo non prenda, e sufficiente, e grande.

*Mem.* Se misurassi tu questa grandezza  
Col peso del delitto,  
Con cui la merchi, apprenderesti, ingrata  
Che più di questo Trono.  
Ti darebbe di gloria il rifiutarla.

*Sem.* Io rifiutarlo? Eh vile.  
Io regno, e regnerò. Tu servi quale  
Deve un Vassallo, e attendi  
Che risorga sul Ciel la nuova Aurora.  
Allor, che Semiramide vedrai,  
E tua Regina sì (ma t'ama ancora.)

Ve-

Vedrai, che quell' Infida  
Non son, che tu mi credi,  
E ciò, che adesso vedi  
E' un solo inganno.  
Un astro, che m'arrida.  
T'additerà, cor mio,  
Ch' il tuo piacer son io,  
Non il tuo affanno.

Vedrai ec.

## S C E N A V I.

*Memnone.*

**C**osì crudel Sirena  
Ahetta col piacer di voci infide  
L'incauto passaggier, e poi l'uccide.  
Son tradito, il veggo, sì,  
Tenta in vano lusingarmi  
Lampo infido di speranza.  
Il pensier, che il concepì  
Nel desio di consolarmi  
Non ha punto di costanza.  
Son ec.

## S C E N A V I I.

Camera con Trono e Sedie.

*Aspasia, Oronte, e poi Nino.*

*Asp.* **C**otanti spargerò sul desolato  
Amor nostro, o mio ben, caldi sospiri,  
Che placheranno alfin l'ira de' Numi.

*Oron.* Tentiam con nuovo assalto  
Di Nino il cor.

*Asp.*

*Asp.* Eccolo appunto. *Sopraviene Nino.*

*Oron.* Ah Sire,

Qual fascino sì forte

Sconvolge omai la tua grand' alma?

*Asp.* E come

Può regnar sovra te d' un basso affetto

La tirannide rea sì fortemente?

*Oron.* Memnone del tuo Regno

Il più illustre Campion, cui l' armi Assire

Debbon l' onor di tante

Chiare vittorie, e che il tuo Regno adora

Per il suo Marte, un sì crudele oltraggio

Soffrir dovrà?

All' amor mio donata

Da te fu Aspasia, il ripigliarla è scorno

Comune ad ambi. Ah Sire,

Deh non voler, che nnova strage ingombri

I Campi d' Asia, e la tua gloria adombri.

*Nin.* Ingombri l' Asia nuova strage, il Regno

D' Assiria si sconvolga,

Semiramide è mia. Memnone ha degno

Prezzo d' essa in Aspasia. A questa legge

Aspasia serva, e quando voglia Oronte

Tratto dal suo dispetto

Oggi la guerra, oggi la guerra accetto.

### SCENA VIII.

*Semiramide, e detti.*

*Sem.* **C**Hi guerra accetta in questo

Preclaro giorno, in cui

Semiramide regna,

S' essa non è? Di Nino

Osa cotanto il fasto? Aspasia, Oronte,

Prima,

Prima, che le cimerie oppache grotte

Apra d' Espero il raggio

Del vostro amor sui coronati strali

Fortunato Imeneo spiegherà l' ali.

*Nin.* Prima, ch' io te innalzassi al breve Regno,

Sposa a Memnone Aspasia

Già decretata il genio nostro avea,

Ne lice a te. . . . .

*Sem.* Non lice?

Che non lice a chi regna?

*Nin.* Potrà dunque dimani

Nino discior questo fallace impegno.

*Sem.* Il dimani è ancor lunge, ed oggi io regno.

*Oron.* Oggi dunque, o Reina,

Sotto de' tuoi sovrani augusti auspici

Le fiamme del mio cor ardan felici.

Dal Trono, in cui t' aggiri,

Ricevi i miei sospiri,

E dona pace al cor:

T' esprima il mio dolore

Più il palpitante core,

Di quel, che faccia il labbro

Nel palesar l' ardor.

Dal ec.

*Asp.* Sul tuo crin coronato

Adoro la mia stella, ed il mio fato.

Vaga Perla, benchè sia

Dell' Aurora bianca figlia

Chiusa in sen d' una Conchiglia

Suo candor mostrar non sà.

Così anch' io ristretto ho il core

Dalla pena, e dall' amore

Ed ogn' or vivrà languendo

Se da te non ho pietà.

Vaga ec.

SCE.

## S C E N A I X.

*Nino, e Semiramide.*

**Nin.** **I** Dolo del cor mio, non attendea  
Da te ciò, che . . .

**Sem.** Più di rispetto, o Nino,  
Sovvengati, che sei  
Non più Rè, ma Vassallo.

**Nin.** A Nino chiede *Soldato che parla a  
parte con Nino.*  
Udienza Plistene

In questo illustre giorno  
Di tua sovranità, del Re de' Medi  
Si raccolgan da te l'alte richieste,  
Il vinto Zoroastro  
O di vita, o di morte,  
Abbia da te la sua fatal sentenza.

Tu l'arbitra ne sei,  
Più bella, ma men cauta è la clemenza.

**Sem.** E Battra, e Media avran dal genio nostro  
Ciò, che al giusto si deve, ed alla gloria  
Nel dritto, che mi dà la mia vittoria.

**Nin.** Di quei bei lumi al scintillar  
Regnanti, e Numi vedrai penar.

**Sem.** Di folli amori non vanneggiar,  
Che se m'adori colpa è l'amor.

**Nin.** Beltà vezzosa  
Meno orgogliosa  
Ti vò adorar.

**Sem.** Meno d'affetto  
Con più rispetto  
Dei favellar.

Di quei ec.

SCE.

## S C E N A X.

*Zoroastro.*

**S** On queste, o Zoroastro,  
Le Sale auguste, in cui dell'Asia armata  
Il tuo pugno Real scuoteva i Fati?  
Or quale ingiusta mai  
Frenesia delle Stelle  
Ti getta ad avvilirlo  
Con l'oltraggio servil d'una Catena!  
Alla fortuna Assira  
Lice cotanto? E voi Genj codardi  
Tutelari di questo illustre Regno,  
Il vedete, e 'l soffrite? E torpe ancora  
L'orror de' vostri fulmini? Non scuote  
I cardini di Battra  
Il vostro zelo, o vili, e non dissolve  
Questa Reggia profana in fumo, in polve.

## S C E N A X I.

*Semiramide servita a braccio da Nino,  
poi Plistene, e detto.*

**Nin.** **A** Lla Reina Assira  
Del tuo Signore i voti  
Rechi Plistene.

*Nino conduce Semiramide a sedere sotto il  
Baldachino.*

*Entra quì l'Ambasciadore di Media Plistene, e in-  
chinata Semiramide, le porge le Lettere creden-  
ziali di Orcane Re di Media; Semiramide aper-  
ta la Lettera la dà a leggere a Nino, che sta in  
piedi in vicinanza del Baldacchino.*

Nin.

Nin. *Orcane*

*Re della Media a Nino*

*Monarca dell' Assiria Augusto, e Grande*

*De' reali suoi sensi*

*Interprete fedel Plistene invia,*

*Tale lo accolga il coronato Amico,*

*Augusto Re, ciò, ch' egli dice, io dico.*

*Quà Plistene si mette a sedere sopra una  
sedia posta dir impetto al Baldacchino.*

*Plis. Reina eccelsa ....*

*Sem. Prima*

*Chet' inoltri, Orator, chieggo, se il tuo  
Sovrano, e Re, che Messaggiero, a Nino,  
E non a Semiramide t' invia.*

*A ciò s'acchetterà, che dal mio Soglio  
Il genio dell' Assiria oggi risponda.*

*Nin. Ciò, ch' oggi Semiramide decreta,  
Nino conferma,*

*Sem. A Nino*

*Cotanto io non ricerco, è sempre legge  
Inviolabile, e Sagra  
Il voler di chi regna  
Al core d' un Vassallo, e tale è Nino,  
Chieggo d' Orcane.*

*Nino accenna a Plistene, che acconsenta.*

*Plis. Orcane*

*A ciò, che Semiramide disponga  
Assentirà.*

*Sem. L' Ambasciatore esponga.*

*Plis. Reina eccelsa piega*

*Sotto l' Affiro giogo  
La superba cervice  
Il Fasto Battriano, e Zoroastro  
Rode con disperato,*

*E bar-*

*E barbaro furor la sua catena.*

*Piena l' Asia di pace, Orcane chiede  
Dell' armi sue pronto il ritorno, e chiede,*

*Che a lui si renda: e tale*

*Dell' illustre Alleanza è la giurata*

*Condizione. Cinque*

*Poderose Città, Gemme diverse*

*Del mio Signore alla Corona Augusta:*

*Fosti nell' espugnarle*

*Forte guerriera, in renderle sei giusta.*

*Zoro. Prezzo del vostro Sangue*

*Chieggasi, o Medi, a Nino.*

*Ed oggi a Semiramide si chiegga*

*Ciò, che del suo quegli può darvi, e questa,*

*Me vivo, me presente*

*La metà del mio Trono.*

*Non si disponga iniquamente oppresso.*

*Sin, ch' avrò sangue in Core, e vita in petto*

*Difenderò le mie ragioni a fronte*

*Di tutta l' Asia ancora.*

*Semiramide regna,*

*Quale tu devi; e se vincer sapesti,*

*Usa ancor saggiamente*

*Di tua fortuna, il Re di Battra è questi.*

*Sem. Perdè il dritto di Re sotto l'oltraggio*

*Della Catena il vinto.*

*Nin. Latra, o superbo contra*

*Il tuo gastigo, e spuma*

*Per l' infano dolor, che ti divora;*

*Ma su quel Trono il tuo destino adora.*

*Sem. Oppresso Zoroastro*

*Dal non inteso arbitrio di Fortuna*

*I diritti non perdè*

*Del suo sangue real. L'ostenti a fronte*

*De'*

De' Medi, e degli Assiri, e se quel nodo,  
 Che al piede gli gettò la mia Vittoria,  
 Alle ragioni sue serve d' inciampo  
 Io ne lo sciolgo. O là quella catena  
 Del Battriano Re dal piè si tolga,  
 E si rechi in che sieda  
 Il forte Zoroastro, ed egli parli.

*Nin.* Zoroastro si sciolga, e ancor si rechi  
 In che egli sieda: E tanto  
 Semiramide disse, e non paventa...

*Sem.* O là cotanto...

*Nin.* I miei Reali sdegni?

*Sem.* Un Re, che serve, ad ubbidire insegna:

*Nin.* Siedi, barbaro, siedì

*mentre Zoroastro si pone a sedere.*

Ma tu morrai dimani, io me ne impegno.

*Sem.* Il dimane è ancor lunge, ed oggi io regno.

*Zor.* Qual dritto su codeste

Contese Terre avea la Media? Il solo,

Che una cieca le diè vile rivolta

De' miei Vassalli allor, che impunemente

Contra un Re, che compiea due lustri appena

Recar poteasi. Al fine io crebbi, e giunsi

A trar di pugno al rapitor *Orcane*

Un' illustre retaggio

Sceso da miei grand' *Avi*

Su le mie fasce *Questa,*

E' questa, o *Semiramide*, l'ingorda

Ambizion di *Zoroastro* *Nino,*

*Plistene*, *Medi*, *Assiri.*

V'è fra voi, chi mel nieghi, o che m' incolpi

D'altro delitto? Ah solo:

Troppo temeasi il mio valor, ed vopo

Era opporvi le forze

D'un

D'un Mondo armato; Quindi  
 E *Medi*, e *Assiri*, ed *Arabi*, ed *Armeni*  
 Innondaro i miei Stati, e pure a tanto  
 Formidabil torrente

Argine ancor facea la sola *Battra*.

*Battra* alfin caddè, e la Vittoria grande

Partì, Donna felice,

Dalla tua mente, in cui pugnava il Fato

Nemico a *Battriani*. Or che si chiede

Dalla *Media*? I suoi Stati? E quali? I miei?

Chi li diè? Chi li tolse?

Il dissi, tu intendesti, e Grande sei;

*Sem.* Risponda a *Zoroastro*

Il Messaggier d'*Orcane*.

*Plis.* Il mio Signor non m'invio, *Reina*,

Ad agitare in Foro

I dritti del suo Scettro, egli dimanda

Per me ciò, che ne' sagri

Parti *Nino* giurò.

*Nin.* Patti, che denno

Oggi eseguirsi.

*Sem.* Che? Denno eseguirsi?

Sì, deve eseguirsi

Da chi ben regna ciò, ch'è giusto; *Orcane*

Nella sua *Media* regni, il nostro Soglio

Conservi a *Zoroastro*

Le pretese Conquiste;

E questo Re, che iniquamente oppresso

Geme nella sua Regia,

Libero viva.

*Nino.* Che? Libero viva?

*Plis.* *Nino*, da' sagri Altari io ti ricordo

L'alta Religione, e ti protesto

Della *Media* il furor.

B

*Zoro.*

Zoro. Rendi o Reina,  
Una spada al mio braccio, et' assicuro  
Da quanto contra te ponno osar mai  
La Media, l'Asia, il Mondo, Orcane, e Nino.

Nin. In queste Sale Auguste, in faccia al suo  
Re vincitor un baldanzoso Schiavo  
Cotanto ardisce? Una superba Donna,  
Che per estro d'un core affascinato  
Una effimera ostenta  
Larva di Re, tradisce  
I dritti del mio Scettro.....

Sem. E che! tant'oltre? *si leva dalla Sedia*  
Oggi l'Assiria, e Battra  
Pendon dalla mia legge, e la mia legge  
Può dar al tuo furor la pena estrema,  
Semiramide io son, guardami, e trema.

Nin. Eh; tremi Zoroastro.

*sedendo nel Trono.*

Semiramide tremi in faccia a Nino,  
Che sciolta omai d'un cieco amor la benda,  
Empie la Sede augusta, ara, da cui  
Getta i fulmini suoi la coronata  
Nemesi su la fronte al tradimento.

Zoro. Sgombra, o vile, quel Trono,  
*presolo per un braccio lo leva dal Trono.*  
Sovra di cui non ha più dritto il core  
D'un Re codardo.

Nin. A me cotanto? Assiri,  
Costui si sbrani.

Sem. O là, chi regna? Questa  
Fidi Guerrieri, è la Regina vostra.

Nin. Ah se torpe il valor de' miei Vassalli,  
Io stesso.....

*impugna la spada.*

Zoro.

Zoro. Eh, nell'imbelle  
Destra di Nino languida la spada  
Minaccia in vano il sen di Zoroastro.  
Cedila. *(lo disarmo.)*

Nin. Ah mio furor!

Plis. Misero Nino!

Sem. Al tuo folle ardimento  
Dovrei la morte, ma perdono ancora  
A chi il Trono mi diè, questo delitto,  
Scordati, Nino, il nome,  
E l'orgoglio di Re, che se di questa  
Mia clemenza t'abusi,  
Oggi al colpo fatal quel capo appresta.

Nin. Sì spietata,

Tiranna, crudele,

Donna ingrata,

Ed infedele,

Ma sul Soglio

Quell'orgoglio

Castigar ben io saprò.

Tanto orrore

Prova il Core

Nel suo fiero tradimento,

Che mal grado al mio tormento,

Tanto rea dirti non so.

Sì ec.

Sem. Prima, che il dì languisca

Con le genti di Media

Plistene parta.....

Plis. Ei partirà, ma forse

Di nostre spade il lampo

Ritornerà.

Sem. Ci rivedremo in Campo.

Plis. Messaggier venni di Pace;

B 2

Edi

Edi Guerra Araldo io vò.  
Ennio ancora l'atra face  
Dalla destra non gettò.

Messaggier ec.

## S C E N A X I I .

*Semiramide , e Zoroastro.*

**Zoro.** **D** Unque la mano stessa,  
Che mi gettò sul piede una catena  
Dal piede me la toglie? E mi ridona  
La speranza di rendermi a quel Trono,  
Onde mi tolse?

*Sem.* Oprai

Allor ciò, che dovea Donna vassalla  
Ciecamente al Sovrano; ora che il Trono  
Reina io calco, adempio  
Ciò, che giusto ravviso.

**Zoro.** Ma grande è, Semiramide, il ristretto  
Termine del tuo Regno.

*Sem.* Un solo giorno

Basta per opre grandi ad un gran core.

**Zoro.** Tutto forse ardirà di questo giorno  
Nell'angusto confin Nino sdegnato.

*Sem.* Chi più regna nel core de' Vassalli,  
Quelli è più Re.

**Zoro.** Perchè non toglia in questo  
Opportuno momento  
La vita rea?

*Sem.* Più rea la renda qualche  
Sua maggior colpa.

**Zoro.** E quando

Questa colpa togliesse

Il tempo al suo gastigo, e che farai?

*Sem.* Quando io muoja Reina io vissi affai.

SCE-

## S C E N A X I I I .

*Semiramide.*

*Sem.* **B** En cominciasti ardito cor. Il molto,  
Che ti resta ad oprar, non ti spaventi.

Il più del Regno è oppresso

Nell'orgoglio del Re.

Sì: sovra il Trono Assiro

Il sovrano mio genio il mondo adori.

Semiramide ardisci: o regni, o mori.

Almen potessi, oh Dio!

Goder con l'Idol mio (cor.

Lapace, che trovar non puo il mio

Ma niega la mia stella,

E perfida, e rubella

Al piacer di regnar. quello d'amor.

Almen ec.

*Fine dell' Atto Primo:*



B 3

ATTO





# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Tempio del Sole illuminato da' raggj del medesimo. Ara nel mezzo con piedestallo con sopra Tazza Nuzziale, e Vaso d'Oro.

*Aspasia, Oronte, poi Memnone, e Semiramide.*

*As.* Qual lieto annunzio, Oronte? Io dunque in Felicissimo di stringerti debbo (questo Signor, e Sposo.

*Or.* Ecco del fausto rito  
L'alto apparato, ecco i Ministri, ed ecco  
Le Vittime, la sagra  
Tazza, in cui nuota, o cara,  
La mia felicità.

*Asp.* Credo a me stessa  
Appena il mio piacer.

*Or.* Della Reina.  
Semiramide il cenno  
A semi volle, e chiesto  
Della mia fede un nuovo giuramento  
L'ottenne, e in premio all'amor mio concesse  
Che

Che in quest'ora beata, alta, e vivace  
Per noi del Tespio Nume arda la face.

*Mem.* Qual Pronuba profana ha scelta Giuno  
D'Aspasia agli Imenei? Qual sicurezza  
Avrà di fede il letto  
Genial d'Oronte a vista  
D'un coronato esempio  
D'infedeltà?

*Sem.* L'Arabo Trono è il prezzo  
Alle Nozze d'Aspasia. Il Trono Assiro  
Di Memnone la Moglie  
Vuol infedel; ed egli è ben di questa  
Illustre infedeltà prezzo condegno.  
D'Aspasia il sagro nodo,  
Giuno omai stringa, e del gran Dio del lume  
Sovra i fulgidi Altari  
Il Real Imeneo stenda le piume.

*Coro.* La chiara face  
D'Amor risplenda,  
E l'alme accenda  
Di bella fè;  
E calma, e pace  
Abbi costante  
Chi Sposo, e Amante  
Quì trasse il piè.  
Venere bella  
Al nodo arrida,  
E ogn'alma fida  
Abbia mercè.  
Amica stella  
Sue gioje pronte  
D'Aspasia, e Oronte  
Al cor già diè

La chiara, ec.

*Detti, poi Nino.*

*Sem.* **S**Ucchi il sagro Lieo  
La Copia illustre.

*Oronte presa la Tazza la presenta ad Aspasia.*

*Nin.* A terra,  
A terra questo ardito Nappo, e pera  
Il detestabil Rito,  
Cadano semivive

*Nino getta la Tazza a terra.*

Dagli Altari le Vittime, si spegna  
La fiamma contumace, e tu rubella  
Al tuo sangue, al tuo Re; tu, d'un angusto  
Angolo d'Asia appena  
Ben conosciuto Prence, ardisti, ofasti  
Del tuo Germano, e Re, del Giove Assiro  
Disubbidir all'alta Legge? Oronte,  
La guerriera alleanza

Dalla pena ti assolve. Aspasia stringa  
Di Memnone la destra, e le perdono;  
D'Assiria il Re, d'Assiria il Nume io sono.

*Sem.* Tu Re? Tu Nume? O sempre  
Perfido mentitor; a' sommi Dei  
Quando poggiò, superbo  
Il fasto de'mortali? Oggi chi regna?  
Semiramide stringe

In questo illustre giorno  
Lo Scettro Assiro, e per fiaccar l'orgoglio  
D'un suo ribelle ha fulmini sul Soglio.

*Oron.* E questo d'un' angusto  
Angolo d'Asia appena  
Ben conosciuto Prence, oggi non vede

Su

Su Nino, che il rifiuto  
Della Corona Assira.

*Asp.* Io dal mio sangue  
Non sento che un rimprovero del vile  
Affetto, a cui servì la tua grandezza.

*Mem.* Ancorchè infida, e ingrata  
Semiramide sia, pure mi è Moglie.

*Nin.* Nè di Memnone Moglie, nè di Nino  
Questa furia farà. Tosto, che forga  
Il nuovo dì, vedralla  
Misera, desolata  
Mendicar qualche raggio di clemenza,  
Ma vanamente dalla mia Corona.

*Sem.* Sì tosto non cadrà dalla mia fronte  
Codesta, che tu vanti,  
Corona tua: chi ne rinunzia il peso,  
Ne perde il dritto, ed io  
Custodirla saprò gelosamente;  
E pria, che sul tuo crin essa baleni,  
Forse, superbo, forse  
Testa non avrai più su cui riporla.

*Nin.* Già mi svelgo dal petto  
L'insidioso strale  
Del profano amor tuo; più non riguardo  
In te, che un vile oggetto  
Del mio furor, e prima  
Ancor, che questo dì tutto tramonti  
Ti strapperò di pugno  
Lo Scettro, che vi geme. Il nostro Marte  
Susciterò contro la tua baldanza;  
Avrà ben egli ancor qualche saetta,  
Per punirti sleal.

*Sem.* Vanne: e t'affretta.

## S C E N A I I I.

*Semiramide, Memnone, Aspasia, Oronte.*

*Se.* **M**Eco, o Principe, io chieggo  
Al campo il tuo valor: venga con esso  
Lieta la tua speranza.

Vanne; e tosto m'avrai. (stanza.)

La mia gloria, e il tuo amor voglion co-  
*Oron.* Ti precedo, o Reina. Aspasia mia,  
Rasserena di quelle  
Bellissime pupille  
Il dolcissimo raggio.

Lieta sarà quel cor, che adesso pave:  
Quel ben, che più si pena, è il più soave

Quegli occhi luminosi.

Mesto non turbi il duolo,

Lieta scintilli in lor

La nostra face.

Il nostro amor riposi

Contento del suo volo,

Che il nostro dolce ardor

Avrà sua pace.

Quegli ec.

## S C E N A I V.

*Aspasia, Semiramide; e Memnone.*

*Asp.* **I**Nvitta Semiramide, che mai  
Temer deggio di questo  
Sangue, ch'ebbi a metà con quel di Nino?

*Sem.* Eh: di quel dolce amor, che in sen ti vola,  
Con l'ampia luce il tuo dolor consola.

*Asp.* L'amore è un dolce foco,

Che

Che nasce a poco, a poco,

E il soffre con piacere

Il core amante.

Tal non dà pena amore,

Ma se si fa maggiore,

Da cruccio, e affanno ogn'or

Fatto Gigante.

L'amore, ec.

## S C E N A V.

*Semiramide, e Memnone.*

*Sem.* **M**Emnone, hai cor?

*Mem.* Ho core.

*Sem.* Ami tu Semiramide?

*Mem.* Crudele

Chiedi di questo amor, chiedi a te stessa.

*Sem.* Mi vuoi tu Grande?

*Mem.* Sì, ma non a costo

Di tradimenti.

*Sem.* Senti; in Battria io regno.

*Mem.* Ma d'una infedeltà con l'onta in fronte.

*Sem.* E' forse indegno prezzo

Anche una infedeltà d'una Corona?

*Mem.* Sempre è viltà ciò, che deturpa in noi

La gloria, e l'innocenza.

*Sem.* Da questo inclito Soglio,

A cui l' incauto Nino oggi mi trasse,

Affai di senno, affai di forza ho ancora.

Per impedir, ch'ei vi risalga.

*Mem.* Orrendo

Disegno reo.

*Sem.* Non cerco

Il tuo consiglio, il tuo foccorso io chieggo.

*Mem.* Chiedilo, o furia, a chi ha nel petto il core  
Di quella tigre, il di cui late forse  
E' di tue vene il detestabil sangue.

*Sem.* E pur in van t'addito  
La via d'un Trono? In vano  
Il retaggio d'un Regno a' Figlj nostri?  
Or va, vile, e codardo,  
In te cercai l'Eroe, cercai lo Sposo.  
Ma in cor nato al servizio  
Mal si cerca l'Eroe, male lo Sposo.  
In te di Semiramide. Di Nino  
Siedo nel Solio; e dell'Assiria, e tuoi  
Agito i fati. Il nuovo  
Giorno non forgerà, che s'io sia degna  
Dello Scettro, che stringo,  
Vedrai tu, vedrà Nino, e vedrà il Mondo.  
Io regno, e regnerò; tu vivi in tanto  
Al tuo scorno, al tuo sdegno, ed al tuo affaño.  
( Ah, ch' il dolce mio Sposo,  
Vede in Nino il suo Re, non il Tiranno. )

Sei sdegnato

Sposo amato?

Bell' amore!

Bell' orgoglio!

Ma al tuo amore, ed al tuo orgoglio

Ti rispondo, Regnar voglio,

E disprezzo il tuo rigor.

Sorga il Sol co' nuovi Rai,

Tua Reina ancor m'avrai.

Deh t'acchetta, o caro Sposo,

Che coll'esser sì sdegnoso,

Puoi morire di dolor.

Sei, ec.

SCE-

## S C E N A V I .

*Memnone.*

*Me.* **C**He minacciate mai di portentoso  
In questo dì fatal torbide Stelle!  
Amor, sdegno, ragion, virtù, dispetto,  
Qual di voi è mia scorta  
Nell'arduo calle? Nino  
M'offese, ed è mio Re. Di mia Reina  
In questo giorno vanta  
Semirade il grado. Io l'amo, e l'amo  
A me infedele, e al suo Signor rubella,  
Dove cerco il mio Porto, o la mia Stella.  
Vorrei

Vederla in voi,

Pupille del mio ben,

Ma non saprei

Seguirvi, se non pure, ed innocenti.

O Dio!

Con quante amare pene

Squarciate questo sen,

Nè pur poss'io

Pentirmi dell'amarvi, occhi incle-

Vorrei, ec.

## S C E N A V I I .

Campagna dove stà l'Esercito di Assiria,  
e di Media su l'Armi.

*Nino, e Plistene.*

*Plis.* **I**L gran Marte di Media, inclito Sire,  
Da te dipende, incerta

B 7

De-

Degli Arabi è la fede;  
 Ma chi potrà con essi  
 Quell'ombra di Reina,  
 Se dell'Assiria il braccio armato è teco?  
 Della Donna superba  
 Opprima in fasce ancora il furor cieco.  
*Nin.* Mio braccio, invitte schiere, e mia fortuna  
 Foste voi sempre, e foste  
 De' miei vasti trionfi  
 E Ministri, e Compagni; oggi vi appello  
 Della mia gloria offesa  
 Da un'empio, e detestabile attentato  
 Contra gli Augusti dritti  
 Di mia Sovranità vendicatori,  
 Semiramide ardisce....

## S C E N A V I I I.

*Semiramide, Zoroastro, poi Oronte, e detti.*

*Sem.* **A** P punto ardisce  
 Oggi, che su le tempia  
 Le folgora temuta  
 La Maestà del Diadema Assiro,  
 Fulminar la baldanza  
 De' suoi Ribelli.

*Nin.* Eh addita  
 Prima i Sudditi tuoi, quindi distingui  
 Da questi i tuoi Ribelli.

*Sem.* I miei Sudditi addito in queste Armate  
 Invincibili Schiere,  
 Che su l'Ara del Trono  
 Con l'omaggio de' Duci  
 Mi diero in sacrificio la lor fede:  
 Or da questi io distinguo

Nino

Nino per mio Ribelle, esso, che usurpa  
 L'alto nome di Re deposto ai primi  
 Raggi di questo dì sovra il mio capo.  
*Nin.* Da un Soglio profanato,  
 Da una Donna infedel io lo ripiglio.  
*Sem.* E quale infedeltà?  
*Plis.* Quella, che atterra  
 La ragion delle Genti,  
 La dignità de' Sagri Templi abbatte,  
 Lacerando le Leggi.  
 Su gli Altari giurate  
 Ed Assiria, e di Media ai Numi Augusti.  
*Zoro.* Vendica Semiramide la gloria  
 De' Numi offesi allora,  
 Ch'ella dissipa un'atto  
 D'ambizion sfrenata;  
 Ond'essi Rei son resi  
 De' lor prestati auspizja Guerra ingiusta.  
*Nin.* Che più si cerca, o fidi?  
 Con la barbara Donna  
 E' Zoroastro in Lega.  
 Che più si tarda? Arabi, Medi, Assiri,  
 A vostri piedi cada  
 La Copia abbominata.  
*Oron.* Gli Arabi forti, o Nino,  
 Veggono in questo dì nella gran Donna  
 D'Assiria il Regno, e adorano in quel braccio  
 La lor Vittoria.  
*Nin.* Ah vile!  
 Adulator di quel Real fantasma,  
 Cadran teco, cadran gli Arabi tuoi:  
 Cadran con esso. All'Armi.  
*Sem.* All'Armi, e chi? Soldati,  
 Semiramide io son, quella son' io,

B 8

II

Il di cui senno, il di cui braccio appese  
I fregi laureati

Della Vittoria alle Bandiere Assire.

A me tale vi chiamo, e questo illustre  
Vessillo, ch' io piantai sù l'alte mura  
Di Battrà oppressa, a me, se ne son degna,  
Il valor vostro, il vostro amore impegna.

*I Soldati d' Assiria staccatisi da quelli di Media  
si gettano alla parte di Semiramide, ascesa  
dopo impugnata la Bandiera sopra  
un luogo eminente.*

*Coro di Sold. Semiramide viva.*

*Sem. Zoroastro agli Assiri*

Il Duce fia. Medi, quell'Armi a terra.

*Oron. Arabi, forti, a voi.*

*Zoro. O dall'Arabe Spade, o dall'Assire  
Trucidati cadrete.*

*I Soldati di Media mettono a terra l'Armi, che  
sono levate dagli Arabi.*

*Plis. Nino, fiam noi perduti.*

*Sem. E tu superbo*

Rendi l'acciajo, e prigionier t'arrendi.

*Nin. Io prigionier? O furia!*

*Zoro. E sia tua gloria*

L'abbandonar in pugno a Zoroastro

L'acciar mal cinto.

*Nin. E tanto*

Soffre l'Assiria? Questo

De' miei Sudditi il zelo,

Questa la fede? Ah se non ha la terra

Chi difenda il suo Re? Cieli codardi

Mancan fulmini a voi? Manca all'Inferno

Una furia, un'incendio, una vorago,

Che ingoj Semiramide, che sbrani

Il cor di Zoroastro, o incenerisca

Questo Campo ribellè, e queste Tende?

Dalla giustizia vostra,

Del Ciel, d'Abisso, o Dei, che più si attende?

*Sem. Che più s'attende? Un Giudice, cui detti*

L'alta sentenza il Cielo

Della tua morte. In Zoroastro il vedi,

Tale il dichiaro. Or va perfido cerca

In qualche angolo d'Asia

Chi ti difenda. In me riguarda, e trema,

Una Reina offesa

Dai Rubelli attentati

Del tuo core protervo.

Cominci il tuo morir questo momento,

E ne siano i Ministri

Il delitto, il rimorso, e lo spavento.

Abbassa gli occhi ingrato,

Guarda la colpa,

Pensa al misfatto,

E all'or vedrai, ch'io sono

No ingrata, ma innocente,

E che tu sei traditor.

Pieno il Sen d'eroici spirti

Chiesi il Regno per punirti,

Che privata non potea

Castigar quell'alma rea,

Quel perverso iniquo cor.

Abbassa, ec.

## S C E N A IX.

*Nino, Zoroastro, Oronte, e Plistene.*

*Zoro. L' A' nel Foro d' Astrea sagro, e tremèdo  
Nemico nò, ma Giudice t'attendo.*

Al Tribunal tremendo  
Tuo Giudice t'attendo,  
E con ragion vedrai  
S'io ti condanno.  
Non ti doler di me  
Se ottieni per mercè  
Pena, ed affanno.

Al, ec.

*Oron.* Del gran giudizio accusator eletto,  
Del mio Regio Imeneo  
Le tede profanate avrò nel petto.

*Plis.* Sire, fa cor; non sempre  
Che su noi tuona il Ciel, fulmina ancora,  
Tenta l'alme Reali  
Qualche furor di Stella,  
Ma se in esse ei ritrova  
Una forte virtù, da cui sia spento,  
Si fa loro grandezza  
De' retrogradi sguardi il pentimento.

*Oron.* Di Semirami al cenno omai si vadi  
Di Nino accusator, d'Aspasia bella,  
Perdona, o Re, la spene in me favella.  
Anche il Mar par, che sommerga  
Quella Nave, che tu vedi  
Dissipata da Procelle;  
Poi la vedi,  
E par, che s'erga  
Presso all'altra infra le Stelle.  
Anche, ec.

S C E N A X.

*Nino solo.*

**S**ON Re? son Nino? o sono un'ombra, un sogno  
E di Nino, e di Re? Vassalli, Trono,  
Io

Io v'ho perduti, e come?  
Minaccie, prigionie, giudizi, colpe,  
Scorni, oltraggj, timori,  
Divise abbominevoli di Reo  
In fronte d'un Monarca?  
Mio Giudice un mio schiavo?  
Mia tiranna una Donna,  
Idolo innanzi d'un' incauto amore,  
Ora feroce oggetto  
D'un inutile sdegno?  
Sudditi, Amici, e Cielo, e Terra, e Inferno  
Vanamente rampogno. (gno.  
Son Re, son Nino, o sono un'ombra, un so-  
Vincerà l'aspro mio Fato,  
La costanza di mia morte,  
Che mal grado al Cielo irato  
Non è misero chi è forte.  
Vincerà, ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*



ATTO



# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

Camera, con Tavolino, e Sedia.

*Aspasia, Oronte.*

*Asp.* Così languida in te, crudele Oronte,  
L'eloquenza del mio povero amore,  
Che ad ottenet non giunga  
La difesa di Nino?

*Oron.* Aspasia, in Nino io veggo  
Il tuo German non più, ma il tuo Tiranno,  
Veggio un Principe ingrato, e disleale,  
Che tradisce una fiamma,  
Ch' egli stesso nodrì.

*Asp.* E vorrai vendicarla  
Col sangue mio?

*Oron.* Quel sangue  
Nelle vene tiranne  
N'ha perduta la tinta.

*Asp.* Ma credi tu, che possa poi piacermi  
Chi abbandona alla scure  
D'un manigoldo un Re tradito, e mio  
Empio

Empio sì, ma Fratello? Oronte pensa  
Se Nino cade alle tartaree Soglie,  
Mal grado all'amor mio non son più Moglie.

### SCENA II.

*Semiramide, Zoroastro, Nino, e detti, poi  
Memnone in disparte. Semiramide,  
e Zoroastro si pongono a sedere.*

*Sem.* **T**U vedi in Zoroastro  
Il tuo Giudice, o Nino, ei tutte obblia  
Le andate offese, e posto  
Di Nemico il carattere sospetto,  
Quello di Re ripiglia, e quel di giusto,  
Non temer d'esso, i tuoi  
Orribili paventa empj misfatti.  
Tu sleal, Tu superbo,  
Fiero, lascivo, ingiusto,  
Profanator de' Tempj, e delle Sagre  
Leggi d'onor, e d'amistà, togliesti  
Le Vergini agli Altari,  
A i Talami le Spose empio, e crudele,  
Ingordo usurpator d'Oro, e di Stati:  
Contro me, traditor, che non osasti?  
Mal grado al giuramento  
Fatto agli Dii de Battriani, in faccia  
Degli Assiri, Arabi, e Medi il Campo gonfio  
Della Vittoria mia, perfido empiesti  
Del tuo furor, nè risparmiasti il mio  
Capo Real dal fulmine, che armava  
Della perfidia tua l'orribil destra:  
Udisti, Zoroastro,  
Le Colpe, il Reo tu vedi, odilo ancora  
Innocente s'assolva, e Reo egli mora.

*Oron.*



*Oron.* Aggiungi, o Zoroastro, alle cotante  
Colpe di Nino un'onta  
Posta in fronte al Carattere sovrano  
Ch'egli ostentò, me trasse  
Nell'ingiusta Alleanza  
Contro l'Armi di Battra  
Col Real giuramento  
Delle Nozze d'Aspasia, ed oggi ingrato  
Mi respinge da un Talamo mercato  
Col sangue, e col sudor de' miei Vassalli.  
Ah Zoroastro vendica lo scorno  
D'una Corona profanata, e spinta,  
Qual Vittima plebea sotto alle piante  
D'un sacrilego senso, il Mondo vegga,  
Che un vizio detestabile, ed oscuro  
Anche in petto d'un Re non è sicuro.

*Zoro.* Nino, dal peso oppresso  
Di tante accuse, innalza  
S' il puoi, la fronte, e da cotanti orrendi  
Misfatti, onde vai Reo,  
La tua Vita, il tuo Nome ormai difendi.

*Nin.* Al mostruoso Tribunal d'un mio  
Schiavo, superbo, e contro  
Le accuse d'una femmina ribelle,  
E d'un' Amante affascinato, e stolto,  
Risponder niega il zelo  
D'un Core Coronato,  
Che Giudici non ha sotto del Cielo.

*Sem.* Al peggior de' viventi  
Giust' è, che manchi il Difensor.

*Memn.* Non manca  
Un Difensor non vile:  
Sinchè Memnone vive, a Nino il grande.

*Oron.* Memnone!

*Sem.*

*Sem.* Ah tradimento

D'una eroica virtù!

(a parte)

*Memn.* Non giugne, o Zoroastro, il debil raggio  
Di suddita pupilla  
A ravvisar sovra d'un Trono eccelso  
Le Cause ignote, onde han misura, e peso.  
In ciò, ch'opran di strano i gran Monarchi,  
Nino si accusa

D'ingiusto, di sacrilego, d'ingordo,  
Crudele Usurpator d'Oro, e di Stati,  
D'empio profanator de' Sagri Riti,  
Di ribelle, di perfido; e d'ingrato,  
Violatore di Legge;

Di lascivo rattor dell'altrui Spose.

Ma chi peccò? Nino Monarca? e quale  
Sovrana legge v'è sotto alle Sfere,

A cui l'alta ragion d'un Re soggiaccia?

Nino privato? e che? privato è dunque

Chi depositò in pugno per l'angusto

Giro d'un giorno il peso dello Scettro

A chi regger nol può per due momenti?

Uno scherzo d'amor? ma questo amore

In Nino è Colpa? Colpa

Sia di chi lusingollo

Col vile assenso a togliersi dal casto

Letto del primo Sposo.

Semiramide io taccio il tuo rimorso.

Dica di più, se Nino

Poscia in Campo spronò l'ira de' suoi

Generosi Vassalli

Contro questo fantasma di Reina,

Sorga l'Alba dal Gange, e mostri il volto,

Il fantasma sparisce, e Nino è assolto.

*Sem.* Pria, che sorga dal Gange

Quest'

Quest' alba infausta: e prima,  
Che sparisca il fantasma,  
Sino che sovra il Trono egli s'adora  
Giudichi Zoroastro.

Zor. E Nino muora.

*Zoroastro scrive la Sentenza.*

Nin. E Nino muora? E inoridito il Mondo  
Non cade ancor dagl' Omeri d' Atlante?  
Ah Mostri, si morirò, ma da Cocito  
Nud' Ombra forgerò del rito atroce  
Baccante Sacerdote,  
E trarò meco fuor de' ciechi Abissi.  
Perchè del vostro inferno  
Qui cominci la pena, ed il tormento,  
La crudeltà, l' orror, e lo spavento.  
Con la face di Megera

Spirto errante io tornerò

Pien di barbaro furor.

Della strage iniqua, e fiera

La vendetta far saprò

Contro un' Empia, e un Traditor.

Con, ec.

## S C E N A I I I.

*Semiramide, Memnone, Zoroastro,  
ed Orante.*

Sem. **O** Ronte, alla funesta  
Tragica Scena del Tiranno estinto,  
De' tuoi Regj Sponsali, e della mia  
Stabilita grandezza  
L'alta pompa succeda, e il luogo stesso  
Sia feretro di Nino, e tempio nostro

Oron. Eseguirò Reina.

*Memn.*

Mem. **O** Furia, o Mostro!

Oron. Questa spada, e questo cor  
Serba fede, e non temer,  
Che saprò per te pagnar.  
Che già spinto dal furore,  
E dall'amore

Vola il piede a trionfar

Questa, ec.

## S C E N A I V.

*Semiramide, e Zoroastro.*

Zor. **D** I Memnone, o Reina, (fese  
E' sì stupido il Cor, che all' alte of-  
Con cui Nino l' oppresse,  
Non si risente. Ei solo  
Contro l' odio comun il vanto ostenta  
D' una rea fedeltà.

Sem. Memnone guarda

Con gelosia di Nino in fronte ancora

L'alto splendor della Corona Assira.

A cui nacque Vassallo, e in me detesta

Quella grandezza, che usurparmi ei vede

All'amor suo. Tal di me degno, e tale

Lo soffro, e l'amo ancor, che di quest'alma

Fasto, ed Amor contendono la palma.

La Cervetta

Timidetta

Corre al Fonte,

Al Colle, al Monte,

E trovando il suo diletto

L'accarezza, e lo consola.

Ma s'io cerco il Sposo amato,

Ah, ch'il trovo, ma crudele,

Pien

Pien di sdegno fugge ingrato,  
E resto sola.

La Cervetta ec.

## S C E N A V.

Zoroastro solo.

**D**Unque alla mia caduta  
La mia gloria maggiore io debbo in que- (sto  
Memorabil giorno?  
D'un Re mio vincitor giudice io fiedo,  
Ed il condanno? ah mio  
Baldanzoso pensiero abbassa il volo.  
Folle chi di fortuna  
S'avvilisce codardo al torvo aspetto.  
Ma folle più chi nel sereno viso  
Dell' instabile Dea s'affida al riso.  
E prigioniero, e Re,  
Palpita un core in me,  
Ch'è sempre forte.  
Vincerlo nol potrà  
Tutta l'infedeltà  
Di cieca forte.  
E prigioniero, ec.

## S C E N A V I.

Sala preparata a luto per l'Esecuzione  
Capitale di Nino.

Nino preceduto da Guardie, e Plistene.

*Plis.* **S**ignor, se da fasto, o piacere all'ombre  
Delle passate offese  
Illustre memorabile vendetta,

Dentro

Dentro a gli Elisi tuoi  
Del mio Signor, tradito Re, s'aspetta.  
*Nin.* Plistene, ora che sciolta  
La benda alla ragion, tutte ella vede  
Le torte vie, per cui la trasse il senso,  
Meno d'orror mi reca  
Questa Morte fedel, che la ritorna  
Nella primiera libertà natia.

*Plis.* Tutto, o Nino,  
Non muor di noi con noi, la miglior parte  
Morendo ad immortal vita rinasce,  
Nella Parca infedele  
Il torvo aspetto incontra,  
Che l'ultimo de' vanti,  
A un Re, che muore, egli è morir da forte  
In braccio alla Costanza io qui ti lascio,  
Ma tosto con furor le Mede Insegne  
Scioglier Battra vedrà Nemese al vento.  
*Nin.* Si muoja, e i casi miei chiuda un momento.

## S C E N A V I I.

Nino solo.

**M**Al grado al regio fasto,  
Ecco Nino ridotto  
Col sol corteggio d'un funesto orrore.  
Affiri; io v'abbandono, i miei delitti  
In braccio al pentimento  
Lascio tra voi, ma lascio un nome ancora  
Di cui l'Asia tremò, lascio ad Oronte  
Aspasia sua. Memnone affascinato,  
Frenetico amor mio quella perdoni.  
Colpa, di cui qui me punisce il fato,  
Piego ad esso la fronte, e il Collo stendo  
Alla falce di Cloto, e il colpo attendo.

SCE.

## S C E N A V I I I .

*Nino in atto di essere ferito, Memnone  
che trattiene il colpo.*

*Memn.* **A** Rresta il colpo, e la real cervice  
Adora, come sagra.

*Nin.* Oh qual propizio Nume!

*Mem.* S'appelli Semirami, e Zoroastro.

Sorgi, o Sire, e ritorni

Al cor l'alma smarrita.

*Nin.* Io sono ancora in vita!

*Mem.* A momenti vedrai

Ciò, che a prò del mio Re fedel pensai.

## S C E N A I X .

*Semiramide, Zoroastro, Oronte, e detti.*

*Sem.* **M** Emnone, a che mi vuoi?

*Zor.* **M** Vive ancor Nino?

*Sem.* Vive?

*Mem.* Ascolta, Semiramide, tu regni

In Battrà, Zoroastro

Sia Giudice, o Sovrano,

Ad ambi io chieggo.

*Sem.* E che?

*Mem.* La legge è norma

Al giudicio de' Re.

*Sem.* La legge è sagra

Sempre a chi regna, e chi la sprezza acquista

Il nome di Tiranno.

*Mem.* Or senti in Battrà

(E in testimon ne appello

Lo stesso Zoroastro)

V'è

V'è Legge, a cui non derogò giammai

O comando, o costume,

Ch'ove ritrovi un reo

Di Sentenza letal chi il capo esponga

In vece sua del Manigoldo al ferro,

Egli s' assolva.

*Sem.* O Cieli!

*Oron.* E che farà!

*Zoro.* Legge, che scrisse il primo,

Che fra noi calcò Trono, e Scettro strinse.

*Mem.* Cangi vittima dunque,

Tiranna il tuo furor, il sagra Capo

Di Nino si rispetti, il mio si tronchi

Sinchè giunga l'Aurora.

Viva Nino, e sia Re. Memnone mora:

*Sem.* O trasporto infelice

D'un' eroica Virtù!

*Oron.* Volo ad Aspasia.

*parte.*

*Nin.* O gran Cor! o grand'alma!

Per gloria delli Dii scesa dal Cielo:

*Sem.* Non si oppone alla Legge

Giusta Regnante, un fremito del core

Virtù non vince. Nino,

Nino vivrà, ma di quel cor, che freme

Cede Amor alla forza.

Ch'io te condanni, o sempre

De' miei teneri affetti illustre oggetto?

Ah nò. Memnone, il Trono—

Empieva bene i vasti miei pensieri,

Ma ch'ei mi costi la tua vita, ah caro

La tua virtù mel vieta, e la mia fiamma:

Ne scendo, o Nino, e se ben giunta ancora

L'Alba fatal non sia,

Che ti rendo lo Scettro, io l'abbandono:

S' hai

S'hai cor, Memnone muoja,  
Ma feco muoja ancora  
Semiramide sua.

*Nin.* Ch'io risalga quel Trono,  
Sovra di cui l'orror de' miei delitti  
All'odio de' Vassalli,  
Ed all'ira immortal de' Sommi Dei  
Mi rese oggetto? no: dall'orlo infausto  
Del vicino feretro io lo riguardo  
Qual'effimero ben di lunghi mali  
Fonte infelice, io lo rifiuto. Vanne,  
Tu l'empj, o Semiramide, fatolla  
Il desio del tuo fasto,  
Tutte l'andate offese io ti perdono,  
E forse per punirti  
Alle cure del Regno io t'abbandono.

*Sem.* Regnisi dunque, olà, tolgasi tosto  
Cotanto infausta Scena.

*Zoro.* E fia d'alto stupor l'Asia ripiena.

*Mem.* Tuona terribile  
Giove sdegnato  
Tal volta irato,  
Per far vendetta  
Di chi peccò.  
Poi meno orribile  
Sgombra dal Cielo  
Quel nero velo,  
Che la faetta  
Ci minacciò.

Tuona, ec.

SCE.

SCENA ULTIMA.

Anfiteatro Reale.

*Detti, e poi Oronte, ed Aspasia.*

*Nin.* **V**ieni tra le mie braccia,  
O Generoso Duce, e di tua fede  
La tua Sposa, il mio Regno or sia mercede  
Zoroastro, ti stringo al Regio Seno.

*Sem.* Spento sia l'odio antico.

*Zoro.* Di Nino il grande è Zoroastro amico.

*Sem.* In Battrà tu regnasti, e regnerai,

E solo a quella Legge,

Che Memnone condanna

Deroghi vincitrice una Reina.

*Zoro.* Battrà, il Mondo, ogni Legge a te s'inchina.

*Sem.* Vivi, o Sposo adorato, e poichè Nino

Della Corona il peso

Rigetta, io regnerò; Tu non del Solio,

Ma Compagno del Talamo farai.

*Memn.* Vivrò per adorarvi, o vaghi rai

*Nin.* Invitta, e forte, e giusta

Regna, o gran Donna, ed empj

L'ara de' miei grand' Avi,

D'Eroiche gesta, e di prudenza Augusta.

*Sem.* Venga Aspasia d'Oronte al nodo eccelso.

Plistene, abbia il tuo Sire

Pace co' Battriani, avemmo noi

Con che adempier di Nino

Le giurate promesse.

*Zoro.* E Zoroastro

Volontario darà prezzo alla pace.

*Plis.* Atra spegnasi omai d'Enio la face.

*Sem.*

## ATTO TERZO.

*Sem.* Oronte, ecco il tuo bene : Aspasia stringi  
Il diletto tuo Sposo ,

Al giusto nodo il tuo Germano assente .

*Nin.* Facciassi il tuo volere, io son contento .

*Oron.* Cara Man ,

*Asp.* Mano gradita ,

*Oron.* Del mio Cor

*Asp.* Del mio Sen a 2. ) e gioja, e vita .

*Nin.* Oronte, Zoroastro ,

Semiramide, Aspasia in me vedete

Dell'uman fatto un grand'esempio io sono

Re di me stesso oggi, che fuggo il Trono .

*Coro.* Lieta viva, e viva grande

Semiramide Reina .

Or che in Solio i raggi spande

L'Asia tutta a lei s'inchina .

*Fine del Drama.*